



Movimento Femminile Partito **A**utonomista Trentino Tirolese

Documento Congressuale

Pergine Valsugana, 3 aprile 2022



Le donne autonomiste hanno promosso nel corso del congresso del 2019 il Tavolo Autonomia, un progetto per riflettere sul significato dell'autonomia, sull'impatto che essa ha sulla vita di ognuno di noi e sul ruolo del PATT per la promozione dell'auto-buon governo come modello esportabile nelle altre Regioni a statuto ordinario.

Questo vuol dire riconoscere al Partito Autonomista Trentino Tirolese un ruolo di protagonista della scena politica.

Declinato nella quotidianità vuol dire possedere l'autorevolezza necessaria per essere determinanti e porsi come caposaldo dell'autonomia, possedere la capacità di stare al passo con i tempi, di essere innovativi, di fare chiarezza e di indicare soluzioni autonomiste su temi cruciali quali per esempio economia e piccole/medie aziende, rapporti con l'Europa, crescita e tutela della famiglia, sanità, salute e ambiente, salvaguardia del territorio e delle piccole comunità, politiche green, ecc

I cittadini e le cittadine chiedono amministratori ed amministratrici che abbiano un curriculum politico, perché l'azione amministrativa non si può improvvisare, serve specifica competenza, capacità di visione, assunzione di responsabilità personale e autorevolezza di una squadra politica che solo un partito strutturato, territoriale ed affidabile può mettere in campo.

Attenzione però, che, come tutte le squadre, anche quella politica non può fare riferimento ed affidamento unicamente ad un leader, che può anche essere un grande personaggio, ma da soli non si va da nessuna parte, non si costruisce nulla di duraturo ma soprattutto non si fa squadra con tutto ciò che ne consegue.

Ogni singolo componente la squadra deve avere un ruolo ben preciso, gli deve essere riconosciuto ed è chiamato ad assumersi la responsabilità che questo ruolo comporta.

Pertanto, solo se saprà fare squadra, il PATT può tornare ad essere protagonista nel 2023, al punto tale da esprimere la leadership per la candidatura alla presidenza, che non sarà la meno peggio "sul mercato" ma la miglior scelta, secondo realtà e concretezza, che i cittadini e le cittadine del Trentino possano fare a difesa dell'autonomia e del buon-auto-governo per il territorio e la sua gente.

E il PATT dovrà fare squadra, giocando fino in fondo, con la consapevolezza e la responsabilità che il questo ruolo impone, anche al suo interno, riconoscendo, sostenendo e valorizzando tanto gli uomini quanto le donne, le loro diverse sensibilità, peculiarità, esperienze, apporti, capacità e competenze, perché rappresentano un patrimonio ed una ricchezza fondamentale, ma altresì vanno valorizzate le loro differenze, attitudini, passione, carichi di cura e tempi, perché non solo sono un valore aggiunto e innescano sinergie preziose, ma soprattutto l'impegno politico non può e non deve essere in alternativa, alla genitorialità, alla carriera, all'essere donna o uomo.

Questo vuol dire per esempio mettere in campo gli stessi criteri nella composizione della squadra e non parlare di competenza ed esperienza amministrativa e/o politica solo quando si selezionano donne da inserire nelle liste elettorali o per incarichi di partito, ma vuol dire anche evitare stereotipi negli incarichi superando le barriere culturali che ancora oggi demotivano la partecipazione della donna e dei giovani alla politica attiva e nella società civile.

Come riportato da un'indagine dell'EIGE (Istituto europeo per uguaglianza di genere) gli stereotipi sono ancora un condizionamento molto forte all'interno della politica, basti pensare per esempio alle reti formali e informali all'interno dei partiti politici, reti che sono estremamente importanti per raggiungere posizioni di vertice, mantenere il sostegno del partito e attuare cambiamenti politici. Le attività di networking informale dopo l'orario di lavoro sono in gran parte curate dagli uomini. Di conseguenza, l'esistenza di queste reti in ambiti a prevalenza maschile può sostenere la dominanza e la leadership maschile.

Le caratteristiche e le capacità che ci si attende dai leader, come l'assertività, la dominanza o il pensiero razionale, sono in genere legate a caratteristiche maschili e, di conseguenza, la

leadership è comunemente associata agli uomini. Gli stereotipi si riflettono anche nella distribuzione dei portafogli e nelle posizioni amministrative di alto livello. Gli uomini dominano i portafogli relativi a funzioni di base ed essenziali mentre le donne sono concentrate negli incarichi con funzioni socio-culturali, rafforzando le aspettative stereotipate secondo le quali le donne sono più adatte a settori quali l'istruzione, la sanità e la cultura.

Come Patt noi guardiamo all'Europa ed in essa crediamo, in essa riponiamo aspettative e fiducia, è il faro che ci muove: bene e allora guardiamo all'Europa anche per l'impegno che UE si è assunta nei confronti dell'uguaglianza tra donne e uomini, nel processo decisionale, rafforzando l'impegno ritenuto strategico a favore della parità di genere della Commissione europea. È un percorso culturale e come ogni cambiamento, necessita di forzature e va costruito nel tempo, nella società e all'interno dei partiti.

EIGE nel suo rapporto afferma che l'equa partecipazione di donne e uomini all'attività politica è una condizione importante per avere una democrazia e un buon governo efficaci. Oltre a rafforzare e migliorare il sistema democratico, la partecipazione di un maggior numero di donne al processo decisionale politico presenta molti effetti positivi sulla società, che possono aiutare a migliorare la vita delle donne e degli uomini.

Portare all'interno e all'esterno del partito quel valore aggiunto dovuto alla collaborazione e alla cooperazione tra sensibilità diverse diventa doveroso per un PATT che vuole connotarsi come partito di raccolta e che vuole dare voce a quella di società cui ambisce di rappresentare. Un PATT inclusivo non può che essere un luogo dove ognuno, uomini, donne, giovani, militanti di lungo corso o novelli apprendisti si sentano a casa. Deve cioè mettere in campo una politica capace di parlare a nome di tutti e di tutte, affrontando concretamente i problemi più urgenti delle nostre comunità, dalle più grandi alle più piccole, dai grossi centri alle terre alte.

In questo contesto le donne autonomiste, ora più che mai, devono diventare parte attiva del dibattito politico, non è una scelta, siamo profondamente chiamate ad esserci, come donne e come cittadine responsabili!

Se è vero che una goccia fa il mare, il mare è fatto di tante gocce, ed ognuno di noi, è chiamato ad essere una di quelle gocce a difesa e promozione della autonomia della nostra terra!

Ed in tal senso il lavoro dal tavolo Tavolo Autonomia ha dato un contributo grazie alla collaborazione di donne e uomini che credono fortemente nel Partito ed hanno messo a disposizione tempo, competenze e passione per riflettere sull'identità del nostro partito, sulla sua mission e sul valore dell'autonomia come pratica che può essere capita solo se declinata nel concreto e fruibile da tutti e tutte nel vissuto quotidiano.

Come Donne Autonomiste ora altre sfide ci aspettano:

- proseguo dei lavori del tavolo come luogo di confronto e co-progettazione: il documento **Autonomia, IN e per UN Trentino**, è parte integrante del presente testo congressuale e rappresenta un punto di partenza, non l'arrivo di un percorso. La politica si agisce anche scrivendo documenti, mettendo nero su bianco pensieri, proposte, prospettive e vision per tracciare strade da percorrere assieme.
- lancio del progetto **donna chiama donna**, un progetto che intende creare le condizioni per una partecipazione attiva, motivata e convinta delle donne in campagna elettorale ed evitare la solita corsa ai nominativi riempi-lista perché ci si accorge che "mancano donne"! Fondamentale è fare rete tra donne e portare l'elettorato a votare donna e ciò sarà possibile solo dando visibilità, spazi e tempi dedicati alle donne e che devono essere pensati, strutturati e articolati in un tempo adeguato.

Per tutto questo, le Donne Autonomiste chiedono al Segretario Simone Marchiori e alla sua vice Roberta Bergamo di adottare una linea politica del partito che miri a:

1. coinvolgere le donne sostenendole e valorizzandole
2. sviluppare la comunicazione con modalità e linguaggi nuovi per parlare di Autonomia e politica, anche attraverso il coinvolgimento e l'impegno delle Donne e Giovani;
3. utilizzare in modo appropriato il linguaggio: rispettando il genere (dietro la parola ci sta il concetto)
4. organizzare annualmente un incontro di confronto e di studio politico con figure chiave a livello regionale ed euroregionale, attorno a tematiche legate alla nostra partecipazione all'Euregio ed all'Unione Europea e al valore/senso dell'autonomia;

Allegato parte integrante:

AutonoMIA, IN e per UN Trentino

Firmato

Patrizia Pace
coordinatrice Donne Autonomiste

